

Dalla prossima settimana

Regione Calabria: si torna al tavolo delle trattative

Solo la DC ha opposto ritardi al proseguimento del dibattito - Comitato regionale del PCI

Dalla nostra redazione CATANZARO - Le trattative per la soluzione della crisi... quasi sicuramente, riprenderanno nei primi giorni della prossima settimana.

Ad impedire che su queste questioni la trattativa potesse superare la fase di stallo è stata la DC che, nonostante abbia riconosciuto l'eccezionalità della situazione calabrese...

Sulle trattative, insomma, come ha anche scritto in questi giorni il segretario regionale del PCI compagno Francesco Ambrogio in una lettera inviata a tutti i segretari dei partiti democratici...

ma anche i nodi politici, il più importante dei quali è il superamento della cosiddetta « doppia maggioranza ».

Intanto, con la partecipazione del compagno Mario Biscardi della segreteria nazionale del partito, si è svolta l'altro ieri una riunione del comitato regionale del PCI aperta da una relazione del compagno Ambrogio.

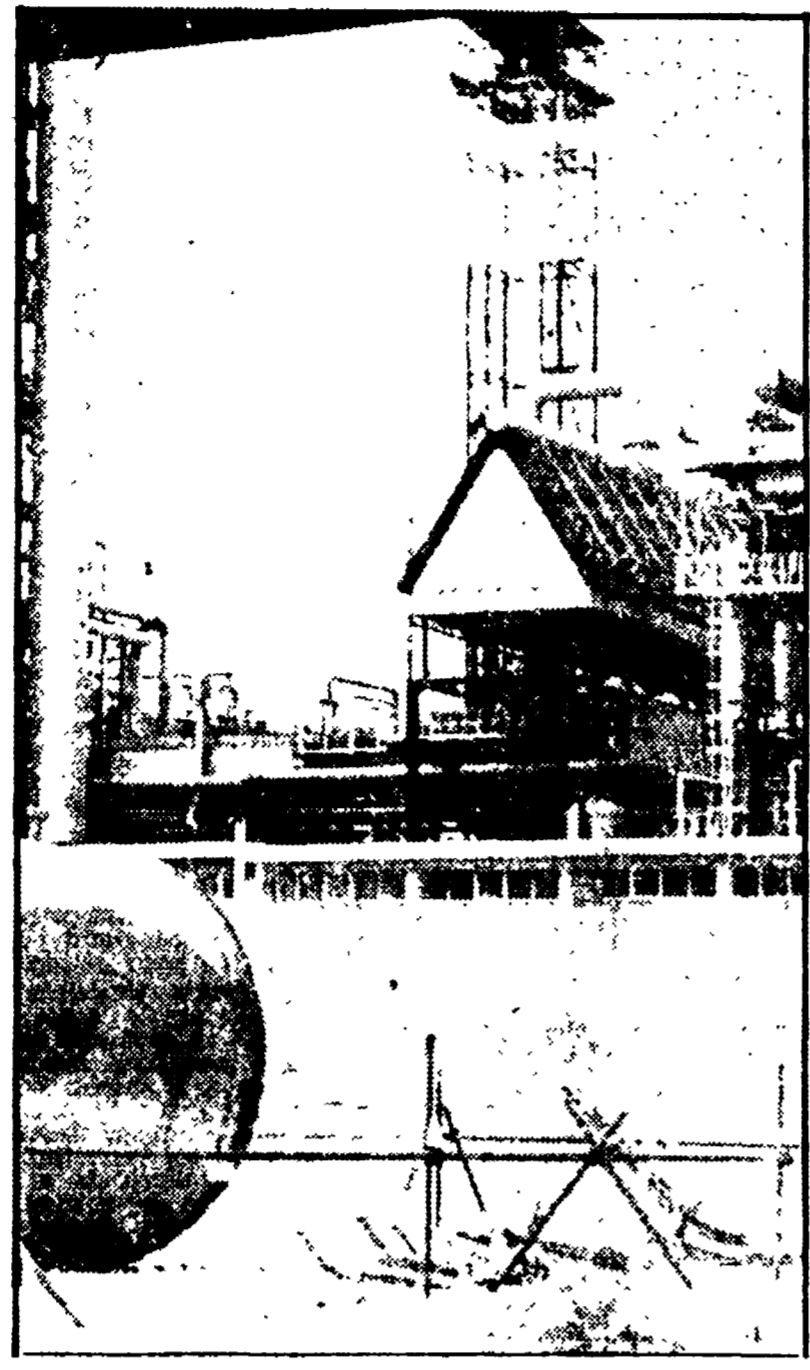
« Questo sbocco - continua il documento - deve essere tale da assicurare sia soluzioni positive alle questioni fondamentali quali quelle riguardanti la politica per l'occupazione, lo sviluppo produttivo, la destinazione della spesa pubblica, la ristrutturazione della giunta e la creazione di efficienti strumenti di programmazione. »

N. M.

Positivo incontro mercoledì a Manfredonia

Amic pronta a discutere le richieste sindacali

Ritiro del provvedimento di sospensione di 2 operai ed eliminazione delle ore improduttive - Gli altri punti in discussione - Il 31 nuova riunione



Un reparto dell'ANIC di Manfredonia

MANFREDONIA - L'AMIC, qualesiasi di nuovo si comincia a vedere l'incontro di mercoledì tra ASAP-ANIC, il consiglio di fabbrica e la FULC provinciale.

Prima di tutto si è riscontrata la disponibilità del petrochimico ad affrontare, nel concreto le proposte che da molto tempo hanno avanzato i sindacati. L'ANIC infatti si è dichiarata pronta a discutere il ritiro del provvedimento di sospensione di 2 operai...

La trattativa non si è però conclusa. L'ANIC ha preso anche in esame i temi dell'occupazione e degli investimenti. L'ASAP si è impegnata a fornire nella prossima riunione... per il 31 gennaio ed il primo febbraio prossimi sempre a Manfredonia.

Nostro servizio

MANFREDONIA - L'AMIC, qualesiasi di nuovo si comincia a vedere l'incontro di mercoledì tra ASAP-ANIC, il consiglio di fabbrica e la FULC provinciale è servito a chiarire molti problemi. Prima di tutto si è riscontrata la disponibilità del petrochimico ad affrontare...

SICILIA

7000 addetti ai cervelli elettronici, ma in pochi sanno usarli

PALERMO - In Sicilia il costo delle macchine per l'informatica (cioè i cervelli elettronici) incide annualmente per 70 miliardi d'affitto, per un numero di addetti che raggiunge la cifra settemila. Il costo complessivo delle macchine si aggira sui 200 miliardi.

PALERMO

50 giovani delle «liste» verranno assunti al Policlinico

PALERMO - Prima importante conquista del giovani disoccupati palermitani: 50 tra gli iscritti alle liste speciali previste dalla legge «285» di preavvicinamento al lavoro saranno immediatamente assunti per essere impiegati nei servizi parascientifici del Policlinico universitario.

Riforma amministrativa in Sicilia

Una Regione autonoma, ma ad immagine e somiglianza dello Stato

Il decentramento è uno dei banchi di prova nelle trattative per la « maggioranza autonomista »

Dalla nostra redazione

PALERMO - Riforma amministrativa e decentramento: uno dei banchi di prova delle trattative per la « maggioranza autonomista ». Ma anche un appuntamento importante per la più complessiva riforma democratica dello Stato.

fronte alla crisi economica. Nella comunicazione elaborata dal comitato regionale si sottolinea l'urgenza di modificare il tradizionale rapporto Stato-regione...

La legge «383» (che non opera, però, nelle regioni a statuto speciale) e la ancora incompleta emanazione delle norme di attuazione dello statuto accentuano, inoltre la necessità di avviare il decentramento. Un obiettivo di questo tipo, ricorda Lo Monaco che costituisce un asse importante dell'iniziativa dei comunisti siciliani.

Completa la comunicazione un esame delle prospettive che si avvisano in Sicilia verso il decentramento ed in direzione della trasformazione dellente locale di base in «summo organo di servizi» ad un momento essenziale della vita democratica.

Si moltiplicano le voci di smobilitazione della fabbrica di Teramo

Dopo tante promesse ora sembra che la Villeroy dovrà chiudere

783 dipendenti sono da novembre in cassa integrazione: un terzo in fabbrica e due terzi, fuori, a turno - Una lunga storia di promesse mai mantenute - Oggi assemblea - Le altre iniziative in programma

Nostro servizio

TERAMO - Stamani, i lavoratori della Villeroy Boch si riuniscono in assemblea nell'azienda, mentre già da ieri è iniziata una trattativa fra il sindacato e la direzione aziendale sul futuro della fabbrica. Tutti i 783 dipendenti della Villeroy sono in cassa integrazione da novembre: un terzo in fabbrica e due terzi fuori, a turno.

La Villeroy e Boch, che fabbrica mattonelle per pavimenti e rivestimenti, sorge in una area alla periferia di Teramo concessa dal Comune ed è nata negli anni 70 col finanziamento pubblico.

Cio di cui soffrono la Spica e la SPEA non è la mancanza di mercato, quanto piuttosto l'obsolescenza degli impianti: il gruppo Villeroy e Boch, dopo aver acquistato la Spica, rievocò anche la SPEA, ma senza investire per quell'investimento ed ampliamento delle aziende sempre richiesti dai sindacati.

Ferite in una rissa tre persone a Teramo

TERAMO - Tre persone sono state ferite a coltellate durante una furiosa rissa scoppiata in una casa al centro della provincia di Teramo. I carabinieri di Bivento hanno arrestato il 35enne Antonio Rosati, operai, al quale una sassa ha spezzato due denti, dopo che in piazza, alle 2 del mattino, una discussione piuttosto animata è degenerata. Sembra che il Rosati, infuriato per gli scherzi di cui era bersaglio, abbia tirato il coltello menzando fendenti all'impazzito.

giorano le condizioni ambientali della fabbrica, i cui impianti sono sottoposti dai nuovi padroni tedeschi ad un severo sfruttamento: nel '76, alla Villeroy di febbraio, una caduta della produttività, i sindacati registrano e mettono in discussione con la direzione i problemi della condizione delle lavoratrici, dei ritmi bestiali, delle insostenibili condizioni ambientali. Soprattutto le donne addette alle linee di scelta - poste in mezzo alle file dei forni - sono soggette a continui svenimenti, mentre non si contano, lavoratori affetti da silicosi e saturnismo.

Nel dicembre '76, in un contratto aziendale firmato dai sindacati, la direzione si impegnò ad investire circa quattro miliardi per ammodernare gli impianti alla Villeroy, altri due miliardi per la SPEA. L'azienda si dice disposta a ristrutturare e a garantire i livelli occupazionali: lo conferma anche Manfred Wagner, il direttore tedesco che viene a sostituire nel luglio '77 l'italiano (e teramano) dr. Chiapparelli.

La «calata» di Wagner suscita perplessità e preoccupazione, viene definito un « liquidatore », si dice che abbia « ristrutturato » due analoghi stabilimenti in Francia e in Svizzera, facendoli chiudere. Ma Wagner smentisce: « Tutti gli impegni assunti - dice poco dopo il suo arrivo a Teramo - e tutti gli accordi firmati e sottoscritti saranno rispettati ».

Ma, invece, a novembre, la cassa integrazione; ecco lo arrivo, a « studiare » i problemi produttivi, di un gruppo di consulenti noti per essersi occupati della ristrutturazione dell'UNIDAL e di altre fabbriche in crisi. Mentre i sindacati chiedono insistentemente quali siano i progetti dell'azienda, le forze politiche democratiche emettono un comunicato di sostegno, i lavoratori scoprono, la direzione tace.

Ora, dopo l'assemblea di oggi e il ciclo della trattativa iniziata ieri e che dovrebbe concludersi stasera, sono previste altre iniziative: lunedì, a Palazzo Santità di Teramo, l'assemblea degli altri consigli di fabbrica del Comune, venerdì prossimo la riunione congiunta del consiglio comunale e provinciale nell'azienda.

Nadia Tarantini

Riunito il Comitato per il 30° dell'autonomia regionale sarda

CAGLIARI - Nell'aula del Consiglio regionale si è tenuta la riunione del comitato per il trentesimo dell'autonomia. Nel corso della riunione, presieduta dal compagno Andrea Raggio, sono state discusse le iniziative proposte in occasione del duplice anniversario della emanazione dello Statuto Speciale e della elezione del primo Consiglio regionale sardo.

Illustrando i criteri e lo spirito della mozione votata a suo tempo dall'Assemblea regionale, il compagno Raggio ha affermato che le prossime celebrazioni sono rivolte alle forze politiche, al mondo associativo e alle istituzioni amministrative comunali, provinciali e comprensoriali, alle università e a tutte le forze della cultura, perché diano vita a una vasta campagna di dibattiti e di iniziative per il rilancio della specialità della nostra autonomia regionale.

Si APRONO oggi i lavori della conferenza regionale sarda sulla occupazione giovanile. Può essere una valida occasione per dare credibilità e senso politico al rapporto giovani e autonomia, in un momento in cui c'è assoluta necessità di creare una forte tensione unitaria in Sardegna, capace di affrontare la sempre più ardua crisi economica e occupativa. Ci sembra però, che nella conferenza, non ci si possa limitare ad un semplice confronto tra i vari progetti di legge «285», ma che si possa invece discutere di un progetto di legge che, in un certo senso, sia un progetto di legge di sviluppo regionale.

La drammatica realtà della condizione occupativa giovanile non consente ulteriori ritardi, magari mascherati da improvvisti afflitti democratici. Occorrono interventi urgenti, che sappiano in parte non slungiarne all'assistenzialismo, ma che siano in grado di attuare le tensioni sociali. I giovani hanno dimostrato, scrivendosi nelle liste speciali, organizzandosi in comitati, che sono in grado di essere disponibili al cambiamento, di avere fiducia nella possibilità di uno sbocco positivo della crisi. A questa disponibilità, a questa fiducia bisogna dare risposte adeguate. E' impare con cui noi comunisti andiamo alla conferenza regionale.

Benedetto Barranu

Riunito il Comitato per il 30° dell'autonomia regionale sarda

CAGLIARI - Nell'aula del Consiglio regionale si è tenuta la riunione del comitato per il trentesimo dell'autonomia. Nel corso della riunione, presieduta dal compagno Andrea Raggio, sono state discusse le iniziative proposte in occasione del duplice anniversario della emanazione dello Statuto Speciale e della elezione del primo Consiglio regionale sardo.

Illustrando i criteri e lo spirito della mozione votata a suo tempo dall'Assemblea regionale, il compagno Raggio ha affermato che le prossime celebrazioni sono rivolte alle forze politiche, al mondo associativo e alle istituzioni amministrative comunali, provinciali e comprensoriali, alle università e a tutte le forze della cultura, perché diano vita a una vasta campagna di dibattiti e di iniziative per il rilancio della specialità della nostra autonomia regionale.

Si APRONO oggi i lavori della conferenza regionale sarda sulla occupazione giovanile. Può essere una valida occasione per dare credibilità e senso politico al rapporto giovani e autonomia, in un momento in cui c'è assoluta necessità di creare una forte tensione unitaria in Sardegna, capace di affrontare la sempre più ardua crisi economica e occupativa. Ci sembra però, che nella conferenza, non ci si possa limitare ad un semplice confronto tra i vari progetti di legge «285», ma che si possa invece discutere di un progetto di legge che, in un certo senso, sia un progetto di legge di sviluppo regionale.

La drammatica realtà della condizione occupativa giovanile non consente ulteriori ritardi, magari mascherati da improvvisti afflitti democratici. Occorrono interventi urgenti, che sappiano in parte non slungiarne all'assistenzialismo, ma che siano in grado di attuare le tensioni sociali. I giovani hanno dimostrato, scrivendosi nelle liste speciali, organizzandosi in comitati, che sono in grado di essere disponibili al cambiamento, di avere fiducia nella possibilità di uno sbocco positivo della crisi. A questa disponibilità, a questa fiducia bisogna dare risposte adeguate. E' impare con cui noi comunisti andiamo alla conferenza regionale.

Benedetto Barranu



4 mila lire al giorno per le raccogliatrici

REGGIO CALABRIA - Da circa una settimana le raccogliatrici di olivo di Molochio, un centro della piana di Gioia Tauro, scioperano contro la diffusa pratica del sottrarre ai lavoratori la paga giornaliera.

La raccolta di olive ha ribadito con la massiccia e totale adesione alla lotta sindacale per il rispetto della paga contrattuale, la loro volontà di resistere più dei padroni: la vertenza, dopo il fallimento della trattativa a livello locale, si è, ora, trasferita presso l'ufficio regionale del lavoro.

Un ulteriore rifiuto degli agrari potrebbe seriamente pregiudicare la raccolta di olive di questa zona, ora già abbattuta dal vento, rischiando, ora, di restare sommerse nella fanghiglia.

Le raccogliatrici di olive hanno ribadito con la massiccia e totale adesione alla lotta sindacale per il rispetto della paga contrattuale, la loro volontà di resistere più dei padroni: la vertenza, dopo il fallimento della trattativa a livello locale, si è, ora, trasferita presso l'ufficio regionale del lavoro.

Un ulteriore rifiuto degli agrari potrebbe seriamente pregiudicare la raccolta di olive di questa zona, ora già abbattuta dal vento, rischiando, ora, di restare sommerse nella fanghiglia.

Un altro progetto lo hanno anche le diverse leghe dei disoccupati operanti in Sardegna. Qualcosa che non parta dai meandri della burocrazia regionale, ma che nasca semplicemente dalla esperienza dei quartieri delle città e dei centri di provincia. Compio della conferenza di Macomer sarà anche quello di operare un confronto, ed effettuare delle scelte. E' urgente, ne va di mezzo la credibilità e la fiducia nelle istituzioni regionali che i risultati e l'insufficienza degli ultimi tempi hanno scosso fra i giovani. Questo sostegno ai giovani delle leghe dei disoccupati, e questo diranno nel dibattito in assemblea plenaria e nelle commissioni portante, naturalmente, proposte concrete, un progetto reale di cambiamento, la «voglia di fare e di costruire».

Paolo Branca

REGIONE ABRUZZO

La DC insiste nella chiusura «ideologica» ad un nuovo quadro politico

Nostro servizio

L'AQUILA - Come era prevedibile, e come era già avvisato, il dibattito di ieri in Consiglio regionale sulla relazione della commissione di vigilanza ha assunto un momento di un ampio confronto politico sui temi specifici affrontati nel documento illustrato da assessori come i compagni Massarotti, sia sull'attuale quadro politico-programmatico alla Regione Abruzzo e sulle prospettive di rapporti tra le forze regionali.

E' stato il compagno D'Alonzo che, intervenendo a nome del gruppo comunista, ha aperto il dibattito. Insieme agli altri gruppi, e innanzitutto quello della DC, non solo a valutare il complesso quadro politico-programmatico della commissione di vigilanza, ma anche a fornire una risposta ad un quesito preciso: e cioè se la DC ritiene opportuno, e possibile, mentre le difficoltà richiedono un avanzamento del quadro politico - affrontare compiutamente il lavoro per l'attuazione del programma e per la soluzione dei problemi gravi che assillano l'Abruzzo, rinviando la decisione ad un successivo confronto di una grande forza democratica come quella comunista.

La risposta del rappresentante democristiano Falconio, è stata deludente. Egli ha parlato lungamente di « riflessioni e interrogativi », di « apprezzamento del contributo del PCI nella definizione del programma », di « stimolo per attuarlo » e di « disponibilità per un nuovo impegno dell'Intesa », ma poi, scomodando l'ideologia e lo statuto, ha affermato: « E' un fatto che l'attuale quadro programmatico e l'attuale composizione della giunta costituiscono il punto massimo raggiunto il quale la DC non può andare ». Eppure il compagno D'Alonzo, riprendendo largamente talune valutazioni della commissione di vigilanza, aveva articolato il suo intervento rilevando giustamente come la positività dell'impegno delle forze regionaliiste risista e nella ricchezza dell'accordo politico che si fa a fronte della dialettica derivante da prese di posizioni meramente ideologiche.

Insistere, come ha fatto Falconio, in una posizione arretrata rispetto alle urgenti esigenze della società regionale, è un atteggiamento che non può che essere disprezzato per un rilancio dell'Intesa; non ad un'alleanza politica vera e propria e ad una gestione in comune della Regione » significa sostanzialmente dare una risposta non adeguata alla gravità dei problemi sia nella loro dimensione regionale, sia nella loro dimensione nazionale. Nel dibattito ampio ed appassionato di ieri tutte le forze regionaliste, sia pure con sfumature e toni diversi, hanno sottolineato l'importanza del processo unitario che nell'accordo politico-programmatico si è realizzato, punto di coagulo di indubbio valore.

Romolo Liberale

Da oggi la conferenza sull'occupazione giovanile in Sardegna

Si confrontano i vari progetti verranno fuori anche le scelte?

La giunta regionale ha elaborato finalmente un suo piano - Molte le carenze e le contraddizioni - Le proposte che avanzano le leghe dei disoccupati

Nostro servizio

MACOMER - Che piani occupativi esistono per le decine di migliaia di giovani disoccupati sardi? Cosa è mutato negli ultimi mesi? Quando saranno attuati i primi interventi per favorire la occupazione giovanile? Dopo rinvii, slittamenti, ritardi più o meno giustificati, comincia oggi a Macomer la prima conferenza regionale sull'occupazione giovanile. Per due giorni saranno messe a confronto le diverse proposte degli amministratori regionali, delle forze politiche e sindacali, degli enti locali, delle organizzazioni dei giovani disoccupati.

La giunta regionale, dopo aver studiato e meditato a lungo, ha «partorito» il suo progetto di intervento. E' realmente adeguato a soddisfare la richiesta e il bisogno di lavoro dei giovani sardi? Su questo è chiamata l'attenta valutazione di analisi delle leghe, delle cooperative di giovani, dei movimenti giovanili.

In verità, ad un primo sguardo emergono non poche carenze e contraddizioni. Nel progetto della giunta si ignorano gravemente settori vitali per un rilancio produttivo, come l'artigianato e l'industria mineraria. Anche nell'agricoltura - pur mostrando «interesse» per le richieste avanzate nel documento conclusivo del convegno di Santulussurgiu - l'esecutivo regionale non sembra comprendere a fondo l'esigenza di un cambiamento reale nelle campagne.

L'esperienza ha dimostrato fino ad oggi quanto sia difficile e complesso il rapporto dei giovani con la terra. Non basta armarsi di buona volontà e di strumenti di lavoro rudimentali per coltivare i fondi che il dissesto delle proprietà e di molte amministrazioni ha trasformato in luoghi di sterpi e di erbe selvatiche. I giovani disoccupati lo hanno ribadito. Se non c'è sostegno adeguato, se mancano gli strumenti tecnici per lavoro...

La risposta del rappresentante democristiano Falconio, è stata deludente. Egli ha parlato lungamente di « riflessioni e interrogativi », di « apprezzamento del contributo del PCI nella definizione del programma », di « stimolo per attuarlo » e di « disponibilità per un nuovo impegno dell'Intesa », ma poi, scomodando l'ideologia e lo statuto, ha affermato: « E' un fatto che l'attuale quadro programmatico e l'attuale composizione della giunta costituiscono il punto massimo raggiunto il quale la DC non può andare ». Eppure il compagno D'Alonzo, riprendendo largamente talune valutazioni della commissione di vigilanza, aveva articolato il suo intervento rilevando giustamente come la positività dell'impegno delle forze regionaliiste risista e nella ricchezza dell'accordo politico che si fa a fronte della dialettica derivante da prese di posizioni meramente ideologiche.

Insistere, come ha fatto Falconio, in una posizione arretrata rispetto alle urgenti esigenze della società regionale, è un atteggiamento che non può che essere disprezzato per un rilancio dell'Intesa; non ad un'alleanza politica vera e propria e ad una gestione in comune della Regione » significa sostanzialmente dare una risposta non adeguata alla gravità dei problemi sia nella loro dimensione regionale, sia nella loro dimensione nazionale. Nel dibattito ampio ed appassionato di ieri tutte le forze regionaliste, sia pure con sfumature e toni diversi, hanno sottolineato l'importanza del processo unitario che nell'accordo politico-programmatico si è realizzato, punto di coagulo di indubbio valore.

Paolo Branca